ANNO XXXV — Domenica, 11 giugno 1882 — N.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 7	» 11	» 22
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» 10	» 20	» 40
Stati-Uniti dell'America settentr.	» —	» 18	» 24	» 48
America meridionale	» —	» 16	» 32	» 60
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» —	» 24	» 40	» 72

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario... Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Vic... A Londra, DELIZY DAVIES et C., L. Finch Lane, Co... Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'... zione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per... devono pagarsi in ant...

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenz... dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno. R... Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E...

Roma, 10 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma dell'*Agenzia Havas* riferisce che l'Austria, la Germania, l'Italia e la Russia sono disposte ad accordare alla Turchia il tempo necessario per pacificare l'Egitto. Quindi riservarono la loro risposta definitiva alla proposta anglo-francese per la Conferenza.

Questa dichiarazione equivale ad un aggiornamento indefinito della Conferenza proposta. È un nuovo e luminoso successo ottenuto dalla diplomazia turca; ma questo successo, più che alla propria abilità, lo deve all'imprudenza commessa dalle due potenze, le quali, senza prima mettersi d'accordo col rimanente dell'Europa, inviarono le loro flotte in Egitto.

Fu la politica patrocinata dal signor Gambetta che espose la Francia ad un insuccesso tanto clamoroso, e la pubblicazione del *blue book* inglese, n'è una nuova conferma. Infatti vediamo che il signor Gambetta, fino dal dicembre scorso, insisteva a Londra per tagliar corto, come egli diceva, agli intrighi della Turchia, ed affinchè le due potenze si preparassero all'*azione immediata* in Egitto. Ma le potenze, e fra queste l'Italia, osservarono subito che in caso d'un turbamento violento in Egitto, la questione assumerebbe un carattere europeo, e quindi l'Europa tutta avrebbe diritto di partecipare alla soluzione della questione stessa.

Lord Granville si arrese evidentemente a queste ragioni, ed in un dispaccio del 30 gennaio constatò i gravi inconvenienti che deriverebbero dalla occupazione anglo-francese in Egitto, la quale susciterebbe sospetti e gelosie fra le potenze e potrebbe condurre a serie complicazioni. In questo frattempo avvenne la crisi ministeriale francese, ed al signor Gambetta successe il signor di Freycinet.

Quest'ultimo comprese bensì sin da principio che se la Francia avesse continuato nella politica del suo predecessore, non sarebbero tardate a sopraggiungere gravi complicazioni; fu però costretto a dare una soddisfazione a coloro che lo spingevano ad affermare la preponderanza degli interessi francesi in Egitto; ma, pochi giorni, anzi poche ore dopo che fece alla Camera francese le famose dichiarazioni in questo senso, dovè avvedersi che l'Inghilterra era più che mai risoluta a respingere il progetto d'un intervento militare anglo-francese, e che la Francia si sarebbe trovata affatto isolata; e fu allora che fece la proposta della Conferenza, proposta che trovò poco favore presso le altre potenze, ma che apriva la via alla Francia ad una prudente ritirata. V'è davvero da rallegrarsi della caduta sì opportuna del signor Gambetta, ora che si vede verso quali enormi complicazioni egli col cuore leggiero spingeva la Francia. Forse egli sperava che l'indifferenza dell'Europa, per l'intrapresa di Tunisi, si sarebbe mantenuta anche per un intervento francese in Egitto, ed oggi stesso ne' suoi giornali egli osa attaccare vivamente il ministero Freycinet che accusa di aver umiliato ed abbassato la Francia, mentre è ormai chiaro che a quest'ora sarebbe scoppiata una guerra generale se, fortunatamente per la Francia e per l'Europa, il signor di Freycinet non si fosse ritirato in tempo dalla pericolosa via che gli era consigliata e quasi imposta dal suo predecessore.

Ripetiamo: l'unica scusa che può avere il sig. Gambetta è ch'egli non credeva che l'Europa si sarebbe commossa davanti ad una nuova spedizione come quella di Tunisi; ma i fatti s'incaricarono di smentire le sue previsioni, e, se veramente egli fosse più buon patriotta che uomo di Stato ambizioso, a quest'ora dovrebbe riconoscere che la sua politica conduceva la Francia ad un abisso. Quanto alla sicurezza dei possedimenti africani della Francia, non v'ha dubbio che l'intervento della Turchia in Egitto potrebbe compromettorla; ma l'occupazione di Tunisi, non stata forse fatta (almeno così si disse), appunto perchè la Francia temeva già pei suoi possedimenti algerini? L'intervento della Porta in Egitto non può quindi peggiorare di molto la situazione della Francia in Africa. Vi sarebbe bensì un mezzo per consolidare la posizione dei francesi sul continente africano, e sarebbe quello di sottoporre la questione di Tunisi ad una conferenza europea; ma non ci lusinghiamo nemmeno che questo pensiero, per quanto ragionevole, possa essere bene accolto dalla Francia, la quale, dopo l'insuccesso della sua politica egiziana dovrà prepararsi a nuovi e più gravi sagrifici per mantenersi a Tunisi.

IL LAVORO LEGISLATIVO

Lunedì la Camera dei deputati riprenderà i suoi lavori, sospesi il 3 giugno in segno di lutto per la morte dell'eroe popolare, che tanto ha contribuito alla creazione del regno d'Italia e, per conseguenza, allo svolgimento degli ordini liberi e delle istituzioni parlamentari.

Abbiamo ieri pubblicato l'ordine del giorno della Camera, che comprende molti e gravissimi progetti di legge.

Noi speriamo che il ministero si persuaderà, finalmente, della necessità di fare qualche dichiarazione circa al lavoro legislativo che, a suo avviso, rimane da compiere a questa Camera, dalla quale è impossibile attendere prove di lunga operosità.

Tutti sentono che lo scioglimento è prossimo ed inevitabile e il ministero non può credere che la Camera sia in grado di discutere i numerosi progetti che le vennero presentati e sui quali sono pronte le relazioni.

Non parliamo, neppure, di quelli di cui le Commissioni non compirono l'esame e non presentarono le relazioni, per esempio dei progetti di legge dell'on. Baccelli e di qualcuno di quelli dell'on. Berti predestinati al naufragio.

E non vogliamo neppure alludere alla riforma della legge comunale, la cui discussione non è ritenuta possibile in queste circostanze parlamentari, come lo stesso on. Depretis avrà inteso dallo scoppio d'ilarità con cui la Camera accolse, l'altro giorno, una sua affermazione a proposito di quella riforma.

Ma, anche prescindendo dai progetti Baccelli, non onerati di relazione, e da quelli dell'on. Berti sulle casse di risparmio, tuttora sotto esame, dalla riforma della legge comunale e dalla perequazione fondiaria, l'ordine del giorno comprende sì numerosi progetti che basterebbero alla attività d'una Camera che fosse in grado di lavorare assai più di quel che possa lavorare questa assemblea moribonda.

I bilanci definitivi furono approvati, meno quelli del ministero degli affari esteri e della entrata i cui capitoli saranno in una seduta votati.

È indispensabile che il governo indichi immediatamente i progetti che esso reputa urgenti, oltre a quelli che sono già dichiarati urgenti dall'interesse pubblico cui essi provvedono. E fra questi metteremo in prima linea il progetto sul reparto nuovo delle spese ferroviarie, intorno al quale sarà distribuita sollecitamente la relazione dell'on. Gagliardo.

Urgenti noi reputiamo i progetti sulla legislazione sociale, che non poterono esser discussi nella settimana ultima di maggio, in causa della malattia del ministro d'agricoltura e commercio, del quale è, fortunatamente, annunziato il ritorno alla capitale per la settimana prossima.

Quei progetti, sull'emigrazione, sulla tutela degli operai nelle fabbriche, sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso, risultati di proposte e di studi del governo, dell'on. Minghetti, dell'on. Luzzatti e di altri deputati d'ogni partito, devono esser discussi prima che la Sessione finisca, imperocchè essi consacrano provvedimenti richiesti dalla coscienza pubblica e rispondenti a quel, l'operoso amore per le classi disagiate, che è un nobile distintivo dell'epoca nostra.

La Legislatura decimoquarta deve approvare quei provvedimenti e dar prova, con ciò, che a riforme politiche, di utilità per lo meno dubbia, essa ha saputo congiungere riforme sociali di vantaggio pratico indiscutibile, che furono più volte richieste e proposte dal governo o d'iniziativa parlamentare.

La Camera avrà forse un paio di settimane di lavoro; importa che questo breve periodo sia fecondo non in riforme clamorose, ma in leggi richieste da reale interesse pubblico e queste sono, spesso, modeste in apparenza.

Il progetto, per esempio, sulle incompatibilità amministrative potrebbe esser discusso nel breve periodo parlamentare che ancor rimane ed altrettanto diremo del progetto per modificazioni alla legge di contabilità, sul quale l'onorevole Morana, diligentissimo deputato, non tarderà a pubblicare la Relazione.

L'ordinamento degli Archivi, su cui l'on. Serena scrisse la dottissima Relazione che abbiamo encomiata, merita pure d'essere discusso.

Oltre ai progetti indicati nell'ordine del giorno ve ne sono due importanti, che ritornano alla Camera con brevi modificazioni del Senato, quello sulle bonificazioni, di cui l'on. Romanin-Jacur ha già pubblicato, con lodevolissima sollecitudine, la Relazione e quello sul genio civile, che sarà, certamente, inviato alla Commissione stessa che l'esaminò la prima volta. La competenza e premura del relatore, onor. Marchiori, ci guarentiscono che anche quel progetto potrà essere discusso ed approvato prima delle vacanze, con vantaggio del benemerito personale che lo attende da lungo tempo.

Manifestando il desiderio che la Camera approvi, prima della chiusura della Sessione, che precederà il decreto di scioglimento, i progetti veramente urgenti e di reale interesse delle popolazioni, noi esprimiamo l'augurio che essa sappia morir bene.

I lavori della Commissione europea del Danubio

Scrivono da Galatz 4, alla *Politische Correspondenz*:

I lavori della Commissione europea per la navigazione del Danubio riuscirono ad un accordo completo fra la Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la Russia, la Turchia e la Serbia, per ciò che concerne i regolamenti pel percorso da Galatz alle Porte di ferro. I delegati si propongono di sottoporre questo regolamento, firmato da loro, ad eccezione del delegato della Rumenia e forse di quello della Bulgaria, alle potenze ch'essi rappresentano, le quali dovranno sancire in via diplomatica le deliberazioni che furono adottate. A questo scopo, la Francia proporrà una Conferenza di ambasciatori, nella quale i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Berlino dovranno dare il loro parere sul regolamento compilato dalla Commissione.

Questo è pure il miglior mezzo di paralizzare l'opposizione della Rumenia e della Bulgaria, stante che le potenze le quali stipularono l'art. 55 del trattato di Berlino, sono autorizzate ad interpretarlo ed anche a modificarlo.

I delegati sono generalmente d'avviso che la Bulgaria non farà più opposizione. Quanto alla Rumenia, essa accetta una Commissione nella quale sedessero, oltre alla Rumenia, la Serbia e la Bulgaria, due delegati della Commissione europea del Danubio e che, in caso di contravvenzione, funzionerebbe quale istanza superiore pel ricorso. Da questa proposta alla concessione che uno di questi due delegati dovrebb'essere quello dell'Austria-Ungheria non v'ha che un passo, e non si può quindi pretendere più che la Rumenia mantenga anche oggidì il punto di vista del *non possumus*; sembra all'opposto, secondo i delegati, ch'essa non voglia più che salvare il principio.

LA COMMEMORAZIONE DI NAPOLI

*(Corrispond. particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 8 giugno.

È mancata una cosa sola: un po' di logica nella disposizione per l'ingresso alla sala.

Cinque mila persone, munite di biglietto, sospinte da almeno altre diecimila, che volevano entrare a tutti i costi, si schiacciavano, si pigiavano sulla piazza che sta dinanzi alla facciata dell'Istituto tecnico, e si rompevano le costole contro i cancelli che difendono il peristilio.

All'una non si era ancora messo porta — scusate il termine teatrale — e la cerimonia cominciava alle 2! Gli onorevoli De Zerbi e Pessina erano schiacciati anch'essi dalla folla e non riuscivano ad entrare. L'on. Mancini non ha potuto entrare che alle ore 1 55, pigiato e malconcio come una sardina, e invano protetto dai carabinieri e da guardie, che con preghiere e con minaccie non riuscivano a procurare il largo.

C'è poco da congratularsi con coloro, a cui è stato affidato l'incarico di organizzar le cose. Bastava aprir la sala alle 10, e disporre un cordone di guardie che occupasse la strada, e non lasciasse passare nessuno senza biglietto. Invece è avvenuto che moltissimi, non invitati, sono riusciti a sfondar la resistenza e sono entrati, mentre molti altri, invitati, sono tornati a casa senza neppur poter vedere la sala.

La quale era davvero splendida, imponente, solenne. Ve l'ho descritta ieri: ma bisognava vederla oggi, piena di sette od ottomila teste, riboccante di vita, di commozione, di sentimento. Oggi non la si può descrivere. Non era una commemorazione, era un'apoteosi. E sarebbe stata completa se l'on. Pessina, invece di scrivere il suo discorso — che è durato oltre un'ora, mentre si era convenuto che ciascun oratore non avrebbe parlato più di mezz'ora — avesse seguito l'esempio dell'onor. De Zerbi ed avesse improvvisato.

Invece ci ha costretti per un'ora ed un quarto a sentir diluita tra considerazioni spesso divaganti dal soggetto, con una forma antiquata, la narrazione scolorita di fatti che son passati sotto i nostri sguardi, di avvenimenti che fin da ragazzi noi siamo stati abituati a riguardar come leggendari, e che con la sua lettura stentata divenivan freddi, e ci facean quasi quasi preferire la narrazione succinta ma viva e colorita dai più comuni *reporters* dell'epoca. Con ciò non voglio dire che il Pessina non sia stato applaudito; molte rettoriche di quando in quando, e qualche frase anticlericale, condite dalla nomea dell'oratore, facevano il loro effetto.

L'avvenimento della mattinata è stato il discorso dell'on. De Zerbi. Quel che egli diceva era vivo, era vero, era sentito. Talvolta l'erudizione era esuberante e non coglieva nel segno; ma tutto era bello: ogni parola conteneva un'idea, per così dire, e si potrebbe forse notare che le idee eran troppe, e però la frequenza di esse nuoceva a taluna. Con una parola facile, piana, con una intonazione colorita, armonica, armonizzata, egli ha improvvisato una commemorazione dell'estinto eroe, che è stata un'apoteosi, un'apoteosi che è stata una splendida commemorazione. E se un appunto gli si può fare, si è quello di aver messo in grave imbarazzo l'oratore che doveva parlare dopo di lui. E il Pessina ha avuto il torto di non comprender questo, e di leggere il discorso già preparato, invece d'improvvisarne un altro.

La cerimonia si è aperta con lo sfilar delle bandiere delle varie Associazioni ed Istituti, le quali ad una ad una entravano e si disponevano in giro intorno al busto di Garibaldi, nella corsia maggiore della sala. C'erano le bandiere dell'Istituto tecnico e nautico, dell'Università, della Scuola agraria di Portici, del Liceo Vittorio Emanuele, dell'Ateneo Galilei, de' Veterani, del Liceo Genovesi, del Convitto Giannone, della Scuola d'applicazione, del Convitto Cirillo, del Collegio Caracciolo, dell'Associazione nazionale, della Costituzionale, del Collegio di marina, del Liceo Umberto I., della Società linografica, de' Superstiti, e tante altre di cui non mi è riuscito registrare i nomi. Un'onda di colori, che contrastavano col nero delle gramaglie, col bruno della sala, col grigio del tempo, che minacciava pioggia.

All'entrar del venerando Ranieri c'è stato uno scoppio di applausi, che lo ha accompagnato sinchè egli ha preso posto nella tribuna. Poi il sindaco dalla tribuna del municipio ha detto con voce commossa:

« Onoriamo l'Eroe che, dando a Napoli la libertà, la ricongiunse alla grande famiglia. Napoli, che ha visto la pagina più splendida di questa epopea, avea il dovere di onorar solennemente l'Eroe de' due mondi, che noi chiamiamo volentieri l'Eroe di Napoli. I chiarissimi oratori, che hanno voluto accettare l'invito vi presenteranno i varii aspetti della gigantesca figura. Onoriamo non solo il liberatore di Napoli, ma altresì il più strenuo campione della libertà di tutti i popoli. Dove la sua persona non giungeva, egli mandava la sua parola; dove non giungeva la parola, si faceva rappresentare. E dappertutto, con la persona, con la parola, con la rappresentanza si combatteva e vinceva le battaglie della libertà. Egli fu il vero tipo del grande uomo italiano: ne avea la qualità più spiccata: l'universalità. » C'è stato uno scoppio di applausi, che ha quasi impedito di sentir l'annunzio dato dal sindaco intorno alla malattia dell'on. Tommasi, la quale impediva all'oratore di prender parte alla commemorazione d'oggi.

L'on. Ranieri, salutato clamorosamente, si è scusato di non poter egli stesso leggere il suo discorso, e di esser costretto affidarne la lettura a suo nipote:

« Concittadini! Le grandi trasformazioni politiche e sociali non furono e non saranno mai fatte a caso. Esse sono il risultato di una lunga serie di modificazioni al termine delle quali si ha l'effetto supremo. Nella Francia, già una ed indipendente, dopo l'Enciclopedia, l'89 e il 93; nell'Italia, divisa e schiava, dopo tanta luce di filosofia, il 97 e il 99. In Francia l'effetto si chiamò Napoleone; in Italia si chiamò Garibaldi.

« Però le condizioni dell'Italia divisa in sette regni, e fra questi lo straniero, non consentivano che l'apparizione dell'uomo fosse isolata. Accanto alla figura di Garibaldi occorreva un'altra apparizione; quella d'un Re patriota che aiutasse nella grande opera l'eroe, compiendo così la ritardata profezia di Dante: Vittorio Emanuele.

« La storia di queste due grandi figure, che han commosso tutta la terra con la loro morte, sarà scritta un giorno da uomini scevri di qualunque adulazione; e quelle figure appariranno ancora più grandi ai venturi. Noi non ricorderemo oggi tutti i fatti che abbiamo avuto agio di seguire. Toccheremo appena i fatti principali che non han riscontro neanche fra i grandi esempi dell'antichità.

« Chi ignora i fatti d'America, di Lombardia, di Roma? L'*anabasis* della Pineta, *anabasis* in cui l'uomo che commemoriamo oggi, non guardava i dissimile, ma li aveva nell'inconcepibile coraggio del suo petto.

« Però sin qui siamo nei termini dell'umano. Ma quando, proclamato dittatore, vinta Capua, compiuto il plebiscito, questo più che Andrea Doria, questo più che uomo, non per una piccola provincia ma per la metà d'Italia, rifugge al solo baleno della più lontana pretensione], depone il potere nelle mani di Vittorio Emanuele, sciogliè il voto dell'unità della gran patria italiana, allora è necessario che il mondo si prostri innanzi a qualcosa che si solleva al sovrumano, al divino!

« Pervenuto a tanta altezza, il suo sacro nome, la sua presenza, furono sempre la salute e la riaffermazione d'Italia. Ma ora, che egli è sparito dal mondo basterà la sua memoria a spaventare qualsiasi nostro più fiero nemico. E la sua grande immagine, sorvolando a nostra eterna custodia, dalle Alpi all'estrema Sicilia, sarà un giorno dipinta con la sua spada sfolgorante, come quella dell'Arcangelo contro Attila, dal nostro futuro Raffaello! »

Calmatosi lo scoppio di applausi destato da queste parole, è salito alla tribuna l'on. De Zerbi. È impossibile descrivervi l'impressione prodotta dal suo discorso, e, quel che è peggio, è impossibile riassumervelo. Vi ne darò quasi letteralmente l'esordio e la chiusa.

« Non vi dispiaccia, o cittadini, udire anche la parola mia. Quelli fra voi che salutarono plaudenti l'uomo di cui nella posterità i critici diranno che fu un anacronismo, rammenteranno come io, che per caso mi trovato accanto a Lui, rispondessi per Lui al vostro saluto, al vostro applauso. Come reverente trasmisi a voi il suo saluto, così reverente trasmetto oggi il vostro saluto alla sua grande anima.

Nè l'una, nè l'altra cosa possono essermi argomento di vanità. — Ignoto era, ed ignoto rimase il trombettiere che trasmise agli eroici squadroni di Balaclava, l'ordine dell'ultimo de' Cadigan. Il suono delle nostre trombe arriva alla storia, ma la storia non ricorda il nome de' trombettieri.

« Non vi dispiaccia, o cittadini, udire anche la parola mia.

« Da più giorni molti commemoriamo con lo scritto e con la parola le virtù di quest'uomo che è di tanti cubiti più alto del suo secolo. Molti, non troppi. Pericle bastò a commemorar i morti per la patria nella prima Peloponnesiaca: a commemorare i valorosi della guerra Lamiaca bastò Iperide: e abbiamo ancora negli orecchi, dopo tanti secoli, la voce di Lisia e Demostene che commemorano i caduti nella battaglia di Cheronea.

« A lodare un esercito bastava un uomo. Ma, a commemorare le virtù di Garibaldi manca l'oratore: occorre un coro di oratori, ed occorre che un'eminente platea serva a questo coro da persona tragica, che ne ingrossi la voce e le mandi lontano nello spazio e nel tempo.

« Ed anche a questo coro è difficile lodare quest'uomo senza rimpiccolirlo, come è difficile agli uomini parlare degli Iddii senza umanizzarli.

« Marco Antonio Console, come narra Svetonio nelle sue storie, poi che Giulio Cesare fu morto, e lui delegato a recitarne il funebre elogio, anzichè pronunciare, com'era costume, l'orazione di lode, disse poche parole per ordinare al banditore che recitasse le deliberazioni del Senato, le quali concedevano al grande capitano tutti gli onori e il giuramento preso sulla salma di lui. Oggi che Parlamenti e popoli e scrittori, prodigando il lauro più che colle mani col sacco, lo hanno invilito, oggi Marco Antonio, chiamato a dire l'elogio di questo grande cittadino, ordinerebbe al banditore non di recitare i *senatus-consulti* e gl'inni fatti in sua lode, ma bensì di recitare i plebisciti co' quali fu possibile alla patria, dopo le vittorie di lui, creare sè stessa; e di recitare i nomi delle 85 battaglie terrestri e di 10 combattimenti sul mare, a' quali questo concittadino sopravvisse: e di recitare i nomi delle genti straniere che, partecipando al nostro lutto per la perdita del grande uomo, hanno inondato di onoranze l'Italia; questa, col capo fra le mani ... rossa, meditava sull'onta di B... Tunisi. Così quest'uomo, che creata la patria, appena morto levata, e le ha ridato coscienza...

E qui, continuando il De Z... sira come Garibaldi avesse nel... tere dissonanze morali, che sin... armonizzavano. Era Teseo ed ... superbo coi superbi, mistico e... forma religiosa, piantatore dell... cacia sullo scoglio di Capre... nello scritto, dolce nella parola... anacronismi, l'animo rimane in... spetti una statua equestre o u... rostrale. Quando qualcuno gli ... Aspromonte, egli rispondeva di... menticato. Muore come un po... al cinguettare di un passero, ... vede della morte che si avvicin...

Nel guerriero lo stesso disse... l'uomo. Un eroe innestato ad... ora soldato, ora condottiero, or... condottiero. La guerra per lui... istinto; era una fiumana di san... sognava fatalmente passare, po... stinc lo voleva. Impasto di pr... guerriero, idillico e terribile, n... dava, ma diceva; e dicendo, er... come se comandasse.

Il De Zerbi fa qui una post... zione del campo di battaglia co... del generale in mezzo alle ca... rosse, fiammeggianti sul verde ... pagna, delle balze scoscese. Do... il pericolo, egli additava, e tutt... pitavano; se il pericolo pareva... simo, egli andava. E in quel m... sua voce restava dolce, grave, ... stesso metro. Solo le parole ca... Invece di dire: « Avanti, figliu... diceva: « Avanti, soldati di V... Milazzo, » e si slanciava egli l...

Solo i monumenti scultori... greca possono ritrarre la seren... vedeva sul volto di lui. Non ... paragonare che ad un altro liber... apparve a Cafarnao ed a Geraza...

Quell'uomo, che, quando gli p... l'Italia fosse mal governata, g... Caprera come Filottete, come F... velenato, nella battaglia era con... dilunio sereno che splendesse su... di una tempesta. Uno scrittore h... lui una frase vera: « Garibaldi... pontificava. »

Là, nel furore della battaglia... piantava immobile, sereno, sorri... reva un'aquila romana infitta ne... dal vessillifero, perchè tutti i le... facessero uccidere intorno ad es... avova il volto bianco di Napole... quello acceso del giuocatore che ... tima sua carta, non quello sp... Moltke Biondo, calmo, roseo, ... postolo sicuro della sua fede, ch... porta se una battaglia si perda ... dagi, ma che confessa la fede an... mezzo di una battaglia perduta.

E se il numero dei nemici sov... ancora, egli si avanzava verso il... maggiore: il suo sguardo era cala... attirava le camicie rosse. E quella... rossa si allargava, si allargava, ... venir enorme. E in quel momento... flessuoso come aquila: non era un... Briareo, era Argo, era Arcangelo... umano, era divino.

Qui il De Zerbi esamina se ... fosse unicamente soldato o anche... generale. E dimostra che la par... l'Italia ha subito è enorme, perchè... colto là dove abbiamo una debol... avessimo una guerra, come l'avrem... l'uomo non se ne sarebbe stato tr... ciali. Non potendo combattere a t... rebbe stato costretto star sul mo... basta ancora l'animo, diceva egli ... con questo vecchio carcasse e co... mandar all'aria un'immensa flotta fr... Ed era uomo da far quei miracoli... vrebbe serbato l'istituzione delle... rosse: senonchè da eroi di terra, n... be fatti eroi di mare.

E dopo ciò he conchiuso:

« Quando, malgrado i miracoli... lore, la fortuna s'ostinava a tene... le spalle alla virtù degli italiani... baldi ne piegava il suo animo, ne... tova capitolazioni. Lo spirito di ... entrava nel suo corpo: egli medita... niche ribellioni contro il destino: le... riei odoravano l'aspro patriottismo... gio, dal quale la fragranza si espa... cora fra' popoli slavi la barbarie ... di Rostopchin le inebriava: di Ros... che, visti i francesi entrare nella ... dell'impero, trasforma Mosca, la s... rata Mosca, la santa Mosca, la cit... ottocento chiese, dalle cupole dorat... seimila campanili, Mosca in cui pa... vissa l'antica Tebe dalle cento por... sforma Mosca in vulcano, dal quale... pe lava incandescente, trasforma la... un mare di fuoco, che distrugge tan... gli odiati nemici, come le cose più...

« Interpellato, dopo che i frances... padroni di Porta San Pancrazio, in... lato Garibaldi dalla Costituente di... che cosa rimanesse a fare, poichè... tutto pareva perduto, così, insaccil... spose: Abbandonare Trastevere dopo... bruciate le case; aprire farlo la in... casa sulla riva sinistra del Tevere...

nire fortemente Castel Sant'Angelo ed occupare il Vaticano; di barricata in barricate cedere il terreno al nemico a misura che esso avesse crivellate, infrante ed atterrate, coi suoi proiettili le case, e i monumenti; salvare così sulle fumanti rovine il nome eterno di Roma.

« Così! quando l'ultima ora per l'onore della patria ci pende sul capo, la patria deve essere onorata come da Agatocle fu veduto onorato Baal in Cartagine; Baal, rosso dal fuoco accesovi dentro; cariche le braccia di bambini destinati dai loro genitori a quelle fiamme, e circondato di padri che vogliono seguire i figliuoli dentro quel fuoco.

« Non so se tutto questo denoti un grande generale; so che è sublime, e che questo sovrasta a quello come il divino sta sopra all'umano. »

Dopo il discorso dell'on. Pessina di cui vi ho parlato cominciando, la commemorazione è finita. Quando le bandiere hanno traversato la sala in processione, c'è stato uno scoppio di grida « Viva l'Italia! »

I pagamenti nelle Intendenze

Il ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, ha testè diretto alle Intendenze di finanza la seguente circolare relativa ai versamenti dei contabili nei giorni festivi.

Colla circolare del 19 ottobre 1879 questo ministero, rammentando le disposizioni precedentemente impartite alle cessate agenzie del tesoro, ed alle tesorerie coll'altra circolare del 14 giugno 1869, raccomandava alle Intendenze di finanza di curare affinchè in casi eccezionali, e quando sembrasse loro necessario, avessero ad ingiungere alle dipendenti tesorerie di prestarsi a ricevere versamenti oltre l'orario di ufficio, ed anche nei giorni festivi.

Con quell'eccezionale provvedimento si aveva di mira sia di dare un mezzo alle Intendenze stesse di sottrarre l'erario nazionale ai rischi cui si troverebbe esposto per soverchio accumularsi di fondi in mano di contabili che non avessero una corrispondente malleveria, come pure di mettere i contabili medesimi nella possibilità di ottenere lo sgravio della responsabilità diretta, loro incombente in caso di ritardo, alla esecuzione dei versamenti che sono tenuti ad eseguire ad epoche fisse.

Ora, essendo venuto a cognizione di questo ministero che qualche appaltatore del dazio di consumo, rigorosamente tenuto a versare il relativo canone al 25 del mese, si presentò a tal fine alla tesoreria in detto giorno, ma non potè effettuare il versamento perchè quel giorno era festivo e non eseguivansi operazioni di riscossione, il sottoscritto invita le Intendenze a voler in simili casi rammentarsi delle raccomandazioni loro fatte colle summentovate circolari e curarne l'adempimento, anche in esecuzione dell'art. 18 del regolamento disciplinare approvato col regio decreto 4 aprile 1881.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — La *Provinzial Corresp.* del 7 scrive:

« L'imperatore ha dato la sua sanzione il 31 maggio alla legge ecclesiastica, ciò che mette un termine a tutte le interpretazioni del ritardo. La legge ha seguito il suo corso regolare. La completa cessazione del conflitto fra lo Stato e la Chiesa cattolica non dipende dallo Stato solamente. Con quella legge lo Stato volle fare soltanto ciò ch'era possibile nei limiti ammessi per la tranquillità della popolazione cattolica. »

— Si assicura che il principe di Bismarck parte la prossima settimana per Kissingen. Il cancelliere inviò il seguente telegramma al presidente della Società civica di Charlottenburg, prof. Dieterici (prof. di arabo nell'Università di Berlino) in risposta all'adesione espressagli ai suoi piani di riforma:

« Ringrazio cordialmente la Società civica di Charlottenburg pel suo telegramma del 4 corr., e credo fermamente all'attuazione delle riforme, sia che mi venga dato di introdurle o di sopravvivervi. »

— La Commissione per la discussione del progetto sul monopolio del tabacco, stabilì la sua relazione dopo parecchie animate sedute. I commissari governativi, segretario del tesoro Scholz e Mayr, si lagnarono vivamente che la relazione contenesse soltanto una critica parziale del progetto e soltanto due brevi cenni dei loro discorsi, mentre essi avevano fatto parecchie importanti dichiarazioni. Nel calore della discussione i commissari si accinsero più volte ad abbandonare la sala. Infine la cosa fu appianata desiderandosi di aggiungere alla relazione le dichiarazioni particolareggiate dei commissari governativi.

— Il Reichstag nella seduta del 9 respinse con 129 contro 120 voti la proposta del dott. Barth (liberale) per l'abolizione del dazio sullo strutto. Una parte dei liberali votò contro la proposta.

RUSSIA. — La *Gazzetta di Libau* annunzia che l'autore dell'attentato contro il barone Nolken, venne arrestato a Libau. Egli si chiama Matscher, era già guardiano a Backenhausen, e confessò di essere stato pagato per uccidere il barone Nolken ed altre persone.

SERBIA. — La crisi parlamentare continua in Serbia. Le trattative ch'ebbero luogo fra la maggioranza della Scupina e la minoranza radicale della medesima per un compromesso, in seguito a cui quest'ultima avrebbe partecipato ai lavori della Scupina, sono andate a vuoto. Siccome riesce impossibile di governare al gabinetto se la Scupina non può tener seduta, esso presentò al re la sua dimissione. Il re però non l'ha accettata.

I radicali volevano costringere il governo a sciogliere la Scupina; questo però scelse un'altra via; esso annullò tutte le elezioni suppletorie ed ordinò nuove elezioni parziali, sperando di escludere così i deputati radicali, poichè a tenore della Costituzione i deputati la cui elezione è annullata due volte, non sono rieleggibili. Non si riesce a comprendere come la maggioranza d'una Scupina che non è in numero legale, abbia potuto dichiarar nulle quelle elezioni, ed è ora dubbio se, costituzionalmente, si potrà impedire la rielezione dei membri la cui elezione venne annullata.

Scrivono da Belgrado alla *Politische Correspondenz* che su quest'ultimo punto, parecchi giureconsulti appartenenti alla maggioranza, sono discordi, e reputano illegalità quella interpretazione.

TURCHIA. — L'*Army and Navy Gazette* di Londra pubblica alcuni interessanti particolari sulla missione degli ufficiali tedeschi inviati in Turchia.

Si tratta in primo luogo del riordinamento del ministero della guerra, introducendovi l'amministrazione prussiana, quindi di migliorare e consolidare la posizione materiale degli ufficiali e dei soldati. In secondo luogo si devono formare distaccamenti di truppe scelte d'istruzione, e precisamente un battaglione, uno squadrone ed una batteria, e su questo modello riformare l'intero esercito ottomano. S. calcola che in dodici mesi tutte le truppe di guarnigione a Costantinopoli e nei dintorni avranno appreso il nuovo sistema, e che in ogni reggimento si troverà un aiutante istruttore.

Infine sarà introdotto il sistema di reclutamento prussiano ed anche il riordinamento della flotta turca sarà affidato ad ufficiali tedeschi.

EGITTO. — La *Neue Freie Presse* riceve le seguenti notizie sulla situazione al Cairo:

« Arabi pascià, la cui stella cominciava già ad impallidire, ha ripreso tutto il suo ascendente. Il prudente ministro delle finanze non ha più assistito alle sedute del Consiglio; la maggioranza del gabinetto non fu mai favorevole ad un'azione violenta; l'esercito non aveva velleità bellicose; si poteva dire che ad Arabi pascià mancavano tutti i mezzi d'azione. Egli era circondato da amici i quali però al momento decisivo lo avrebbero abbandonato. Agli agenti di Arabi riesce facilissimo dare ad intendere ciò che vogliono all'esercito ed alla popolazione indigena sulla minacciata indipendenza dell'Egitto. Il ministro del Vakuf pose a disposizione di Arabi tutto il danaro della sua cassa, cioè 200,000 lire turche in oro e 300,000 in obbligazioni del debito privilegiato. »

ROMA

Società geografica. — Oggi 11 giugno, alle ore 10 ant., avrà luogo una conferenza alla Società geografica, nella solita sala delle adunanze.

Il professore Attilio Brunialti, della regia Università di Torino, parlerà sulla « Vita politica presso i selvaggi. »

Possono intervenire i membri della Società e le persone da essi presentate.

Dopo la conferenza, sarà comunicata ai signori soci, per la votazione, la relazione dei revisori dei conti sociali 1881.

Orari scolastici. — Un assiduo ci scrive:

Nel « Bollettino ufficiale del ministero della pubblica istruzione » trovansi due decreti reali, il primo dei quali in data 30 gennaio 1881, prescrive che le lezioni comincino il 16 ottobre e terminino col 30 giugno; e l'altro, in data 17 marzo 1881, che dette lezioni comincino pure il 16 ottobre, ma finiscano col 20 giugno. D'altra parte il calendario scolastico prescrive lezioni fino a tutto il 30 giugno. Si vorrebbe quindi sapere dall'on. ministro per la pubblica istruzione quale dei due decreti sia l'erroneo, o se il secondo abbia a ritenersi come una giusta modificazione del primo, allo scopo di lasciare agli alunni 10 giorni completamente liberi per prepararsi agli esami.

Ninfeo d'Egeria. — A causa del funere che la città di Roma celebra nella prossima domenica, 11 corrente, per la morte del generale Garibaldi, l'apertura ed inaugurazione dello Stabilimento di bagni *Ninfeo di Egeria* che dovevano aver luogo nel giorno suddetto, vengono differite al seguente lunedì, 12 corrente.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il giorno 8 giugno 1882:

Nati 21, compresi 2 nati morti.
Morti 22, dei quali 13 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

De' Re Pietro fu Clemente, d'anni 57 — Favaglia Enrica in Perozzi, 58 — Jacoangeli Francesca in Gentili, 66 — Palma Anna in Venerucci, 30 — Calafati Maria Luisa fu Domenico, 56 — Costantini Adolfo fu Cristoforo, 16.

Morti all'ospedale.

Loretucci Giovanni di Paolo, d'anni 25 — Strocchi Giuseppe fu Luigi, 62 — Ceccarelli Cesare fu Giuseppe, 72.

— Nati e morti denunciati il giorno 9 giugno 1882:

Nati 23, compreso 1 nato morto.
Morti 22, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Ricci Angelo di Clemente, d'anni 21 — Paolino Domenico di Pietro, 29 — De Dachröeden Carlo fu Carlo, 74 — Caselli Luigi fu Gioacchino, 62 — Ferrini Vittoria fu Quirino, 38 — De Giustino Carlo fu Luigi, 82 — Tamburini Laura fu Giuseppe, 46.

Morti all'ospedale.

Ciucci Antonia fu Francesco, d'anni 30 — Sangiorgi Maria di Domenico, 25 — Pallotta Anconilla in Bona, 23 — Morandi Caterina ved. Tarducci, 40 — Lombi Venanzio di Giovanni, 18 — Rossi Francesco fu Filippo, 19.

Regio Lotto. — Estrazioni del 10 giugno:

Roma	38	29	78	52	2

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Massa
Dif. Miccichè

Udienza del 10 giugno.

Il carrettiere Mannoni Giulio, d'anni 48, da Ostia, domiciliato in Roma, conviveva da molto tempo con certa Buratti Filomena, vedova Pagoni, madre di quattro figli. Il Mannoni era dedito all'ubbriachezza, e per tale motivo tra questi e la sua amica, avvenivano frequentemente degli alterchi, che bene spesso terminavano con vie di fatto.

La sera del 20 novembre dell'anno scorso, Mannoni, la Buratti, ed una di lei figlia si recarono a cena in una osteria in via dei Cellarari, ove, preso di vino il Mannoni, si pose a molestare quanti ivi si trovavano. La Buratti volendo evitare qualche scena spiacevole, costrinse un poco con le buone ed un poco con le cattive il Mannoni ad uscirne, ma giunti in strada, costui a cui i vapori del vino erano sempre più saliti al cervello, cominciò a prendersela secondo il solito con l'amante ed estratto un coltello le vibrò due colpi, uno dei quali trapassandole il polmone, fu causa della morte quasi istantanea di quella infelice.

Non valse l'aver invocato la scusante dell'ubbriachezza, la Corte in seguito al verdetto dei giurati condannò Giulio Mannoni a 20 anni di lavori forzati.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Piccone
Dif. Randanini.

Udienza del 10 giugno.

Il 7 giugno 1880, dalle carceri di Bracciano fuggiva un detenuto, passando da un grosso foro praticato nel muro della sua cella. Per tale evasione, il guardiano delle carceri, Amoresini Salvatore, uomo sulla cinquantina, e che da 15 anni aveva quell'impiego, venne sottoposto a procedimento sotto l'imputazione di aver favorito quella fuga, o per lo meno esser essa avvenuta per la sua negligenza. Da tale imputazione però venne assolto per insufficienza d'indizi, ma fu rimosso dall'impiego. Pregò, supplicò per esserne reintegrato, ma inutilmente; un altro, certo Perugini Mariano venne messo al suo posto. Implorò l'Amoresini dal sindaco un altro impiego, qualunque egli fosse, per campare la vita, e per sostentare la moglie, ma le sue istanze rimasero infruttuose.

Per campare, egli dovette vendere, impegnare quanto possedeva, e nell'ottobre dell'anno passato erasi ridotto quasi alla miseria. Nel suo cuore si suscitò un'odio mortale per il sindaco del paese, per il segretario comunale e per il suo successore nell'impiego che egli riteneva le sole cagioni di tutte le sue disgrazie, e più volte ebbe a manifestare pensieri di vendetta contro di loro.

La sera del 21 dello stesso mese di ottobre, l'Amoresini passando per la piazza di Bracciano, veduto il guardiano Perugini, sentì risvegliarsi in cuore il mal sopito odio, ed acceccato da ira improvvisa, si scagliò sopra di lui armato di revolver, ed esplose a breve distanza un colpo, che andò a ferire quel disgraziato in una spalla. Benchè ferito gravemente, Perugini si diede alla fuga, ma venne inseguito da quel furibondo, che ben altri tre colpi gli esplose dietro, stendendolo cadavere al suolo, indi si rinchiuse nella propria casa, ove fu inseguito dalla popolazione, che voleva vendicare l'ucciso, facendo giustizia sommaria.

L'Amoresini, armato di fucile, si pose alla finestra, minacciando di uccidere il primo che si attentasse di entrare nella sua casa. Accorsi sul luogo i carabinieri, riuscirono a calmare e fare allontanare gli indignati popolani; indi poterono impossessarsi dell'omicida, che, calmato il suo furore, si consegnò nelle loro mani.

Non potendo mettersi in dubbio il triste fatto, il difensore cercò ottenere, per il suo raccomandato, il beneficio del semi-morboso furore, o per lo meno la provocazione, avuto riguardo agli antecedenti ed alla posizione miserevole, nella quale si trovava l'accusato.

I giurati per tale riguardo ammisero le attenuanti, ed in luogo della galera in vita, venne condannato a 20 anni di lavori forzati.

Tribunale supremo di guerra

Leggiamo nell'*Esercito*:

Davanti al tribunale supremo militare si discuterà fra breve in appello una causa, che desterà molto interesse, a carico del tenente nel 10° reggimento cavalleria, Domenico Pironti, nipote del comm. Pironti procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli.

Quest'ufficiale fu testè processato per grave abuso di autorità, e si ebbe sentenza favorevole dalla Commissione d'inchiesta del tribunale militare di Napoli. Codesta sentenza è parsa una violazione di legge, sicchè l'avvocato fiscale ha prodotto ricorso per annullamento al tribunale supremo di guerra e marina. Va anche notato, che il detto avvocato fiscale, il quale avrebbe agito d'ufficio, essendogliela imposto dal Codice, ha proceduto su denunzia fattagli dal comandante del corpo, d'ordine del ministro della guerra.

Ecco alcuni particolari del fatto in causa: Il tenente Pironti attendeva agli esercizi di equitazione, che faceva un [illegible] di cavalleria, il quale, sia per poco felice conformazione del suo corpo, sia anche per invincibile paura, mai riusciva a quelle prove. L'ufficiale, preso da impazienza, ordinò al caporale che gli legasse le braccia dietro la schiena con una cinghia. L'altro, benchè con grande ripugnanza, eseguì. Allora il tenente mise in corsa il cavallo e il disgraziato soldato precipitò in terra ed ebbe rotto l'omero.

Questa è la causa sulla quale si pronuncierà prossimamente il tribunale supremo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Incendio. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 7:

« Questa mattina alle 2, in Agordo, sviluppavasi uno spaventevole incendio all'estremità orientale del paese, spaventevole per l'ora che sorprese gli abitanti nel sonno, per essere i tetti di quelle case coperti in legno, e per la vicinanza di magazzini di spiriti e d'olii. Le fiamme s'innalzarono potenti dai tetti di tre abitazioni, in meno di dieci minuti. L'accorrere della compagnia alpina, dell'intera popolazione del paese e dei circostanti villaggi potè in breve arrivare a scongiurare la immensa catastrofe, che si temeva.

Fortuna volle che l'aria fosse perfettamente tranquilla.

Tutti, dalle signore al minatore, dalle autorità al clero, concorsero con nobile gara a spegnere l'incendio.

La compagnia alpina prestò vantaggiosissima opera: per chi conosce i nostri soldati non occorre aggiungere altre parole.

I danni, relativamente, non furono gravissimi.

L'incendio si crede affatto accidentale. »

Nuove fortificazioni del porto di Aden e la baia di Assab. — Nell'*Army and Navy Gazette* si legge la seguente notizia:

« Il colonnello Crossman (inglese), il quale ha fatto un giro d'ispezione alle nostre difese coloniali, ha recentemente visitato il porto di Aden dove fu deliberato di erigere al più presto possibile nuove opere di fortificazione e di aumentare l'armamento del porto. Benchè sicuro da un attacco dalla parte di terra, si ritiene che il porto di Aden non sia protetto sufficientemente da mare e che più potenti batterie siano necessarie per garantirne il possedimento. Durante la sua permanenza ad Aden il colonnello Crossman visitava l'isola di Perim, la quale è presentemente indifesa. In vista della attività spiegata dal governo italiano, il quale si è assicurato il possesso della forte posizione strategica della baia di Assab sulla costa affricana, il governo inglese ha creduto saggio e prudente cosa rinforzare la sua posizione nelle vicinanze del mar Rosso. »

Uccisione d'un italiano in Baviera. — Da Monaco scrivono alla *Perseveranza*:

« In questi giorni fu ucciso proditoriamente in Humprechtsausen, paese poco distante da Monaco, un negoziante italiano, per nome Hartung, che godeva ottima fama e galantuomo; l'uccisore pare sia stato arrestato. Per ora resta un mistero la causa del delitto. Hartung fu ucciso sulla strada con un colpo di bastone vibrato alla testa, che lo rese tosto cadavere. Forse è un delitto d'astio nazionale, perchè un poco di rancore si va mostrando contro gli italiani che vengono in questi paesi a lavorare, tanto che il Comune di Monaco ordinò all'Impresa del nuovo acquedotto di prendere come braccianti tutti tedeschi. Ora l'Impresa scrive al Municipio che ha dovuto prendere lavoratori italiani, perchè solo il 10 % di lavoratori tedeschi necessari ai lavori si presentò, ad onta che abbia fatto pubblicare in ogni Comune l'avviso.

« L'operaio italiano in Germania è scelto a preferenza dalle Imprese perchè sostiene più la fatica ed è molto più moderato del tedesco. »

Azione generosa. — Ci scrivono:

« Il tenente Mandente Carmelo, del 26° fanteria, in licenza ad Amaroni (Catanzaro), esponendo la propria vita, salvò da sicura morte Caterina Maria Ziparo. Il 29 maggio due donne si trovavano sopra un gelso per cogliere foglie per bachi da seta; in un momento si ruppe un ramo, e certa Francesca Sinopoli cadde al suolo, rimanendo all'istante cadavere. L'altra, presa da spavento e tutta tremante, rimase penzoloni ad un altro ramo e, in atteggiamento disperato, chiamava ripetutamente aiuto. Il tenente Mandente, trovandosi colà vicino, accorse subito sul luogo e come un fulmine s'inerpicò sull'albero, afferra la donna in pericolo, quindi la conduce a salvamento dopo molti stenti e fatiche. Durante la difficoltosa discesa, il suddetto tenente riportò alcune contusioni al braccio sinistro. E ciò era di conseguenza, se si consideri la grande difficoltà che si può incontrare per discendere un albero col corpo di una donna sotto il braccio. Tale eroismo non poteva essere compiuto che da un prode soldato.

« Molte persone presenti alla disgrazia erano prese anche loro da tale spavento che nessuno ebbe coraggio di tentare di salvare quella donna. »

Questione matrimoniale. — L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota:

« Siamo autorizzati a ripetere quanto già si lesse nel nostro giornale sotto data 6 ottobre 1881 n° 227, in riguardo alla pontificia dispensa per il matrimonio del duca Paolo Federico di Meklemburg-Schwerin con la principessa Maria di Windischgratz, che cioè la Santa Sede nel concedere dopo iterate istanze quella grazia non mancò di esigere le imprescindibili sanzioni che a tutela della fede sono richieste dalle leggi della Chiesa. Quindi non senza grave e penosa sorpresa si è dovuto testè intendere che alla [illegible] del detto [illegible] battesimo nelle forme e con i riti della confessione luterana.

Alcuni giornali, eterodossi nel riferire questo fatto lo hanno commentato con erronei apprezzamenti e studiose insinuazioni da mettere in dubbio la realtà delle cauzioni e il fermo contegno della S. Sede in tal congiuntura. Ma i buoni cattolici debbono rassicurarsi e possono star certi, che la medesima non declinò punto dalle massime inconcusse della disciplina cattolica, le quali indeclinabilmente si applicano in siffatte concessioni qualunque sia il grado e la posizione sociale dei contraenti ».

BIBLIOGRAFIA

Della inchiesta parlamentare sulla marina mercantile, di Ruggero Bandarin (*Archivio di Statistica*. Fasc. III e IV. Anno VI).

Diciamolo subito: è lavoro fatto con coscienza e con competenza molta, di somma importanza e opportunità, con forma corretta e spigliata, come si usa assai di rado in argomenti scientifici, qual'è quello trattato dal Bandarin. — Leggendo questo articolo, non diremo si possa fare a meno di svolgere i grossissimi volumi dell'inchiesta; ma certamente dello stato della nostra marina mercantile, in confronto a quella degli altri Stati marinareschi e dei problemi che occorre di risolvere per il progresso e la prosperità della marina italiana si può farsi un concetto sufficientemente adeguato. Per chi non sapesse che il Bandarin è stato uno dei segretari dell'Inchiesta parlamentare sulla marina mercantile compiutasi testè, e non avesse riguardo alla natura del periodico per cui fu scritto l'articolo, potrebbe sembrare difetto la mancanza d'impronta personale, e la perplessità dell'autore nel suggerire se non le proprie convinzioni, che, in fatto di argomenti così intrigati, è difficile farsi, almeno le opinioni.

Il maggior pregio dell'autore, che rivela una profonda conoscenza della materia, consiste nell'aver saputo, con brevissimo discorso e con elementi di fatto, mostrarci qual posto occupi l'Italia nel Consesso delle nazioni, la cui prosperità economico-commerciale ed anche politica dipende per una parte più o meno cospicua dal movimento marittimo; nell'aver posto calandio i limiti dei diversi quesiti che deve proporsi di risolvere il nostro governo.

Mostra come dopo il 1860, essendo aumentata in complesso la portata della marina mondiale e diminuita quella della marina a vela, debba aver preso una forte prevalenza il vapore sulla vela, come nel 1880 la marina nazionale, nel tonnellaggio effettivo delle navi a vela e a vapore insieme venga dopo l'Inghilterra, la Norvegia e la Germania, e preceda la Francia; ma, considerando il solo tonnellaggio delle navi a vapore, venga dopo l'Inghilterra, la Svezia, la Russia, la Germania, la Francia e la Spagna, e sia seguita immediatamente dall'Olanda e dall'Austria; e come finalmente, tenendo conto delle navi a vapore dalle 50 tonnellate in su, a quella specie di navigazione, cioè, che certamente è la più importante, la marina italiana occupi un posto umilissimo.

Passa quindi a mostrare, per mezzo di dati statistici, la decadenza del cabotaggio a vela sulle coste italiane durante il quadriennio 1877-1880, e l'impossibilità di reggere alla concorrenza del vapore, salvo per quelle località che difettano di carbone.

Il veliero può ritenersi tuttavia preferibile al vapore per il trasporto di quelle merci che approfittano della mitezza del prezzo di trasporto piuttosto che dell'economia del tempo, e che in grande volume rappresentano poco valore. E, per esempio, è profittevole per il trasporto del riso dall'India.

Riconosciuta pertanto la necessità d'una profonda trasformazione del nostro materiale nautico, passa a discorrere dei modi secondo cui dovrebbe effettuarsi; dell'intervento dello Stato dal punto di vista economico-commerciale e politico, e finalmente delle forme nelle quali l'azione dello Stato dovrebbe spiegarsi.

Noi raccomandiamo vivamente la lettura di questo studio, il quale, se nulla arreca di nuovo, ci offre però una chiarissima esposizione dell'argomento.

Nel prossimo luglio sarà pubblicato in Roma il *Giornale della nobiltà italiana*. L'Araldica, la storia della nobiltà, la genealogia delle famiglie nobili d'Italia, la giurisprudenza che concerne il conferimento e la trasmissione dei titoli, ecc., e tutte quelle notizie che possano interessare l'alto ceto, saranno le sue trattazioni.

Il signor Fedele Tornari ha intrapreso la pubblicazione di un « Teatro di fanciulle per uso delle scuole e delle famiglie. » È una serie di commediole, accomodate alla capacità delle fanciulle e dirette a moltiplicare i mezzi della loro istruzione ed a renderla più svariata e più dilettevole.

Abbiamo ricevuto, stampata a parte, una monografia dell'avv. Quirino Querini, sui sussidi dotali, estratta dalla « Rivista della beneficenza pubblica. »

Il Querini si dichiara favorevole ai soccorsi di beneficenza conferiti ai poveri in occasione di matrimonio, ed espone i criteri coi quali devono essere ordinati perchè rispondano al vero loro scopo.

L'avv. Querini, che ha fatto degli argomenti, i quali si riferiscono alla beneficenza, oggetto speciale dei suoi studi, tratta l'importante tema dei sussidi dotali con grande chiarezza e con argomentazioni precise e stringenti.

« La politica dello Stato italiano », per Niccola Marselli — Napoli, cav. Antonio [illegible]

« I prestiti pubblici dei co[…] provinciale ». Monografia dell[…] Vita-Levi — Torino, Roux e […] grafi editori.

« Sulle Alpi ». Ricordi di […] del Club alpino italiano — […] Balbiani.

« Raccolta di cognizioni […] del soldato dell'esercito italia[no …] lonnello Pietro Valle — Fir[enze …] sori Le Monnier.

Filippo Barattani. « L'osp[…] borghese. « Gli scrupoli del […] zetto comico — Ancona, tipog[…] mercio.

Regio liceo ginnasiale « M[…] in Campobasso ». Relazione […] 1881-82 — Campobasso, tipog[…] gris.

Lorenzo Stoppati. « Al per[…] — Chieti, tip. Ricci.

« Viaggi e scoperte polari […] sino ai giorni nostri », di E[…] baldi, capitano di fregata — […] edit. G. Candeletti.

« Vita di Vittorio Emanuel[e …] da un maestro di scuola e p[…] fessla Ghiron — Milano, stab. […] Giacomo Agnelli.

ATTI UFFIC[IALI]

La *Gazzetta Ufficiale* del […] contiene:

1. Nomine nell'Ordine de[i SS. Mauri]zio e Lazzaro.

2. R. decreto che separa i […] di Cairo Montenotte e di Mill[esimo …] distretti elettorali per l'elezion[e …] sigliere provinciale per ciascu[…]

3. R. decreto che modifica l'[…] strade provinciali di Catanzaro.

4. R. decreto che determina […] glio prossimo gli esami di con[corso …] sti gratuiti del R. Collegio C[…] in Torino.

5. Disposizioni nel personal[e del mini]stero dell'interno.

La Direzione generale dei t[elegrafi …] visa:

L'Ufficio internazionale dell[e ammini]strazioni telegrafiche, residente […] annunzia che sono interrotti i […] marini tra San Thomas e Sant'[…] San Vincent e Grenada (Indie […] I telegrammi per le isole situ[…] Thomas e Grenada sono sped[iti coi mi]gliori mezzi disponibili. Le tas[se …] riano.

— L'8 corrente mese in F[…] provincia di Potenza, è stato […] ufficio telegrafico governativo […] del governo e dei privati con […] tato di giorno.

NOTIZIE ULT[IME]

LE RAPPRESENTANZE A […]

Gli on. ministri Zanardel[li …] rero, la rappresentanza del […] di Roma e di altri municipi […] maggior parte dei giornalisti […] tornati ieri a Roma. Il *Ma[…]* sul quale erano imbarcati, […] Caprera alle 4 del mattino, […] stante il tempo pessimo riu[scì ad ap]prodare a Civitavecchia. Cr[…] l'*Ortigia* sul quale erano im[barcate le] rappresentanze del Senato e [della Ca]mera, non reputando possib[ile en]trare a Civitavecchia, si di[resse] verso Napoli. Il *Candia* che [aveva a] bordo molte rappresentanze [di asso]ciazioni ricevette l'ordine […] modo che prima di partire i [pas]seggieri potessero visitare […] la tomba di Garibaldi.

È noto che questi, il giorn[o dei fu]nerali, non poterono sbarcar[e …] a cagione del tempo, non f[u possibile] di far accostare le imbarcazi[oni al va]pore, quantunque l'amministr[azione dei] piroscafi abbia cercato ogni […] metterli in grado di assistere [alla fu]nebre cerimonia.

RICEVIMENTO A CO[…]

Ieri S. M. il Re ricevette i[n udienza] privata S. E. il conte Wimp[ffen che] presentò le lettere di richiam[o.]

Il conte Wimpffen partirà […] che giorno da Roma, ove las[cia] graditi ricordi e dove tutti […] rono sempre i sentimenti d[…] affezione al nostro paese, da[…] stintissimo gentiluomo fu anim[…] sua opera diplomatica.

IL DUCA D'AOSTA A BER[LINO]

(Dispaccio dell'*Agenzia Ste[fani]*)
Berlin[o …]

S. A. R. il Principe Amedeo […] alle ore 12 30 ricevuto alla […] da S. M. l'Imperatore Gugliel[mo …] LL. AA. il Principe ereditar[io …] Principe Guglielmo, dal com[andante] generale di Berlino, dal presi[dente di] polizia e da una compagnia […] del secondo reggimento della […]

FERROVIA ROMA-NAPO[LI]

Il *Piccolo* di Napoli ha la seg[uente in]formazione:

« E' insussistente che l'on. Fer[rero mi]nistro della guerra, abbia sollev[ato diffi]coltà ed obbiezioni alla direttissim[a Roma-]Napoli per ragioni strategiche.

« Il progetto preparato dall'on[…] rini è allo studio presso gli onore[voli De]pretis e Magliani; poi quando e[…] la sua base tecnica e finanziaria, […] dato al ministero della guerra […]

NOTIZIE FINANZIARIE

Roma, 9. — Le riscossioni delle imposte dal 1° gennaio a tutto maggio dell'anno corrente presentano un aumento di L. 5,065,294 74, in confronto del periodo corrispondente del 1881.

La morte di Garibaldi

L'ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE A CAPRERA

Roma. — Oggi il popolo di Roma onorerà la memoria di Garibaldi, trasportando in Campidoglio il busto del grande italiano.

Noi speriamo che la onoranza riuscirà degna di Garibaldi e di Roma, non soltanto per imponenza di folla, per numero di associazioni e di bandiere, ma eziandio per serenità patriottica.

Una dimostrazione in onore di Garibaldi dev'essere, innanzi tutto, patriottica, nazionale, e profanerebbero la gloriosa memoria di lui, coloro che tentassero diminuire, con partigiani propositi, le grandiose proporzioni che la manifestazione del cordoglio dei romani deve avere.

Tutti i liberali che ammirarono ed amarono Garibaldi vivo, devono concorrere ad onorarne la gloriosa memoria e, per questo, noi avremmo desiderato che il governo, interprete dei sentimenti di tutti i liberali italiani, avesse assunto la direzione anche della manifestazione odierna.

Si dice che questa dev'essere *popolare* e non *ufficiale*, ma noi non intendiamo siffatta distinzione in Italia, trattandosi di rendere alla memoria di Garibaldi un tributo, al quale tutti, dal Re all'ultimo popolano, sentono il bisogno di associarsi. La direzione e la partecipazione del governo avrebbero impresso alla dimostrazione più evidente il carattere nazionale ed avrebbero distrutta la preoccupazione, della quale sono turbati alcuni che temono vogliasi diminuire la grandiosità della dimostrazione con meschinità partigiane.

Ma poichè il governo ha creduto di rimanere estraneo, riservando la sua partecipazione ad altre onoranze, noi facciamo voti onde esso abbia, almeno, preso tutte le precauzioni affinchè niun incidente increscioso venga a turbare la serenità della popolare dimostrazione.

Il senno ed il patriottismo dei romani ci affidano che tutto procederà coll'ordine che deve distinguere le manifestazioni d'un popolo degno di quella libertà, che Garibaldi ha tanto valorosamente cooperato a procacciargli.

La manifestazione sia degna di Lui e di Roma! Ecco il nostro voto, che sarà, ne siamo certi, adempiuto.

Discorso dell'on. Sella. — Ecco il discorso, annunziatoci dal telegrafo, che l'on. Sella pronunziò, presiedendo il Consiglio provinciale di Novara:

Onorevoli Colleghi,

La morte del generale Garibaldi scosse la nazione.

Un sentimento pari a quello che inspirava un cantico immortale rende attonita l'Italia.

Nè sa quando una simile
Orma di piè mortale
La sua cruenta polvere
A calpestar verrà....

E con noi tutte le nazioni che pregiano le virtù si inchinano riverenti alla memoria dell'uomo leggendario, la cui figura, gigante oggi, andrà crescendo col tempo, come i monti altissimi, i quali tanto meglio signoreggiano le attigue catene e la terra stessa, quanto più si va lontano.

Che vi dirò io, o colleghi, della sua vita prodigiosa che voi già non sappiate, e che in questo giorno non vi echeggi intorno da ogni voce che si alza e non si ripeta da ogni penna che scrive? Quale sentimento di meraviglia e di gratitudine posso io esprimere, che già non sia nei nostri cuori?

Si hanno nella storia momenti sublimi in cui il consenso universale parmi che più eloquentemente espresso da un pensieroso silenzio.

Dirò quindi soltanto le ragioni della proposta che ho creduto mio dovere di farvi.

Tre furono indubbiamente i precipui fattori per cui in pochi lustri la virtù del popolo italiano potè attuare l'aspirazione di tanti secoli, il proposito di tanti pensatori, vendicare il sangue di tanti martiri, redimere la nazione da tante miserie, e dal lungo servaggio dei corpi, delle menti e delle coscienze.

Una monarchia liberale che fosse garanzia d'ordine all'Europa e garanzia d'ordine, di libertà, di patriottismo agli italiani.

Un governo che alla prudenza aggiungesse la più audace previdenza, dimostrasse irrefutabilmente la possibilità di un'Italia indipendente e raccogliesse in un sol fascio tutte le forze vive della nazione.

L'ardimento popolare che iniziasse ciò che al governo regolare ed al monarca non era concesso, e ad essi, con abnegazione sovrumana, cedesse il frutto della vittoria non appena la loro ingerenza diventava legittima.

E' fortunatamente nell'indole umana lo osservare i grandi fatti della [illegible] ciò che [illegible] sublime ideale.

Secondo le antiche tradizioni italiane si giunge anche alla santificazione.

Indi è che Vittorio Emanuele, ed intorno a lui Cavour e Garibaldi apparvero anche in vita i fari che guidarono la nazione nella sua perigliosa navigazione, ed appariranno ai posteri, anche delle età le più remote, gli astri della epopea nazionale.

Onorevoli colleghi,

Novara e Vercelli tramandarono o si adoprarono per tramandare ai posteri la memoria della loro gratitudine verso Vittorio Emanuele e Cavour, non appena essi cedettero alla legge fatale che limita la vita. Vi propongo di seguire i precedenti del Consiglio e di deliberare il concorso della patriottica provincia al monumento che in una od entrambe le nostre massime città si elevasse a Garibaldi.

I monumenti a Vittorio Emanuele, a Cavour, a Garibaldi non varranno soltanto a dimostrare che i popoli sono riconoscenti verso i loro grandi benefattori; essi ricorderanno le virtù ed i mezzi che furono necessari alla redenzione d'Italia, e se *imperium iis artibus servandum quibus partum est*, ricorderanno anche i mezzi e le virtù necessarie a serbare illese l'unità e la libertà italiana.

Comprendo bene che mentre, secondo le mie convinzioni, la monarchia liberale ed un governo come quello di Cavour sempre saranno il miglior mezzo di sicurezza e di prosperità per l'Italia, una volta che questa è regolarmente costituita, l'iniziativa privata non potrà, non dovrà avere le forme leggendarie del 1860. Ma sempre sarà mestieri che ogni cittadino s'inspiri alla fede entusiasta nella grandezza della patria, alla abnegazione di sè, all'amore dell'umanità, ed alle magnanime bontà che in Garibaldi si elevarono a tanta altezza.

E più che mai occorre inspirarsi oggi a questi sentimenti, giacchè il pericolo può sorgere mentre meno lo si aspetta, ed anche quando non si avessero spesso occasioni di lotte eroiche come quella dell'epopea italiana, ogni ragion politica e sociale induce il patriota a considerarsi in quotidiana lotta: lotta oggi incruenta, ma non meno perigliosa per l'avvenire.

Ciascun cittadino dovrebbe riguardare come perduta ogni giornata in cui, o per sua iniziativa, o secondando le altrui benefiche imprese, egli virtuosamente non contribuisse all'utile della patria, all'attenuazione delle sofferenze dell'umanità.

Io sono certo di aver espresso il pensiero di tutti i miei colleghi proponendo che anche nella nostra provincia sia tenuta viva la memoria dei massimi fattori dell'unità e della libertà d'Italia, i quali, anche morendo, provocano unanimi plebisciti che la consolidano.

— Il Consiglio provinciale adottava le proposte che seguono:

Il Consiglio provinciale, plaudendo all'iniziativa del proprio presidente, delibera:

1. Di concorrere nelle spese per i monumenti alla memoria di Giuseppe Garibaldi che si erigessero nelle due principali città della provincia, Novara e Vercelli, ed accorda fin d'ora lire 3000 per quello già deliberato dal Consiglio comunale di Novara.

2. Di farsi rappresentare alle onoranze funebri in Caprera da tre suoi membri scelti dal presidente.

3. Di continuare il lutto al palazzo provinciale sin dopo compiute le onoranze funebri in Caprera.

Maddalena, 9 (ore 5 pom.) — Stasera S. A. R. il Principe Tommaso e le rappresentanze partiranno forse per Livorno, ritenendosi difficile l'approdo a Civitavecchia. Resta un distaccamento di quaranta soldati a Maddalena, per la guardia d'onore, durante otto giorni, alla tomba del generale Garibaldi.

Maddalena, 9 (ore 5 37 pom.) — S. A. R. il Principe Tommaso è partito. L'on. Crispi parte sul *Washington*. Le rappresentanze sono ancora incerte sulla partenza.

La famiglia del generale Garibaldi ha chiesto al pretore l'inizíamento dell'inventario; si farà domani.

Maddalena, 9 (ore 10 35) — Il *Washington* è partito. Le altre partenze sono sospese tutte. I senatori e i deputati pernottano a bordo. È giunto il vapore *Africa* colla Commissione francese, quella di Cagliari e altre, che sono nell'impossibilità di scendere a Caprera e di portare corone sulla tomba di Garibaldi.

Maddalena, 9. — S. A. R. il Principe Tommaso partì alle 11 40 per Spezia. Continua la burrasca.

Maddalena, 10. — È arrivato un piroscafo colle Commissioni di Parigi e di Nizza.

Maddalena, 10. — Il *Marco Polo*, avente a bordo gli onor. Zanardelli e Farini; l'*Ortigia*, avente a bordo le Presidenze e le Commissioni della Camera e del Senato; il *Candia* e l'*Umbria*, aventi a bordo altre rappresentanze, sono partiti per Civitavecchia. La *Sardegna* è partita per Genova; l'*Egitto* per Livorno; il *Galileo* per Palermo.

Civitavecchia, 10. — Gli onorevoli ministri Zanardelli e Ferrero arriveranno a Roma alle ore 6.

Spezia, 10. — S. A. R. il duca di Genova è arrivato e proseguì diretto a Stresa.

Genova, 10 — S. A. R. il principe Tommaso, proveniente dalla Spezia, è arrivato ed ha proseguito alle ore 3. La salma [illegible] ad osequiarlo.

Macerata. — Ci scrivono:

Oggi, giovedì, nell'atrio del palazzo municipale ha avuto luogo una mesta cerimonia in onore di Giuseppe Garibaldi. L'atrio era parato a nero: in alto la venerata effigie dell'eroe. Quattro ex-garibaldini facevano il servizio d'onore. Tutte le associazioni, gli istituti scolastici, ecc., sono andati a deporre corone sotto il ritratto del generale. La banda municipale eseguiva l'inno di Garibaldi, ridotto a marcia funebre.

La città è imbandierata: i negozi chiusi. L'università degli studi ha inviato, durante la cerimonia, il seguente telegramma al ministro dell'istruzione pubblica:

« Università di Macerata, professori e studenti, commemorando ora, con intera cittadinanza, perduto Eroe, gloria d'Italia, del mondo, ricordando special onore e gratitudine lui rappresentante Macerata Costituente romana, manda suo tributo di venerazione e di pianto su quella sacra tomba, da cui concordia agli animi italiani, da cui esempio generazioni nuove, da cui auspici futura grandezza d'Italia.

« RETTORE. »

R. accademia — La Reale accademia medica di Roma sarà rappresentata al corteo funebre di domenica dalla presidenza.

Il segretario: G. BRUNELLI.

Albano — Ci scrivono da Albano:

« Oggi 9 giugno 1882, alle ore 4 pom., il Consiglio comunale di Albano-Laziale radunatosi; data lettura della seguente proposta del sindaco, ha deliberato per acclamazione quanto appresso:

Il presidente comunica che, avvenuta, come a tutti è noto, la morte del compianto generale Giuseppe Garibaldi, verso cui tutta Italia gareggia nel dimostrargli i sentimenti della più profonda riconoscenza e gratitudine per quanto egli operò e contribuì a renderla libera Nazione, questo municipio, il quale ha avuto motivo di apprezzare da vicino il di lui valore e le di lui virtù, non deve restare indifferente a tanto movimento nazionale, ed è però che s'invitano le SS. VV. a voler deliberare quali onoranze intendano promuovere alla memoria del prode ed illustre defunto.

1. Che apposita lapide da collocarsi nel Palazzo Feoli dove egli (il generale Garibaldi) albergò nei giorni 25 e 26 maggio 1875, rammentasi la di lui dimora fra noi.

2. Che la via ove trovasi detto palazzo, sin qui denominata Borgo della Stella, da ora in poi assuma la denominazione di Borgo Garibaldi.

3. Che in tutte le onoranze che si renderanno in Roma all'illustre defunto, sia nel giorno di domenica 11 prossimo, sia in altri giorni successivi, il signor sindaco rappresenti questo municipio associandosi ove lo creda opportuno qualche membro del Consiglio, altre rappresentanze che lo richiedessero, gli altri [illegible] mento, e dove fosse del caso [illegible] creda conveniente, anche il concerto municipale. »

Este. — Ci scrivono in data [illegible]:

« Il popolo di Este, [illegible] il contegno della Giunta municipale [illegible] onoranze a Garibaldi, spediva il seguente telegramma a S. M. il Re:

« *A S. M. Umberto I* — Roma

« Unione democratica estense ringrazia ed applaude Vostra Maestà nobili parole espresse e iniziative presa a degnamente commemorare morte Garibaldi redentore popolo — Vostri generosi sentimenti tutta nazione applaude. »

Associazioni. — Continuano i [illegible] comunicate, delle Società cittadine, le deliberazioni, nelle quali esse onorano la memoria di Giuseppe Garibaldi. Ma lo spazio non ci consente di pubblicarle tutte: altrettanto [illegible] le onoranze d'oggi: sono [illegible] le Associazioni liberali che si [illegible] per le ore 3 a piazza del Popolo.

Da Vienna — In Campidoglio è giunto, ieri, da Vienna, il seguente telegramma:

« Onor.mo Sindaco di Roma,

« La colonia italiana di Vienna, nell'intento di associarsi al lutto della patria per la morte dell'eroe nazionale e di mostrare i sentimenti di venerazione di essa serberà mai sempre alla memoria di quel grande altissimo fattore della patria unita, ha deliberato farsi rappresentare dall'onorevole deputato principe Odescalchi alle onoranze funebri che gli si renderanno domani in Roma, incaricandolo pure di deporre una corona in Campidoglio dell'ambasciata; ed il Consolato di S. M. in Vienna, essendosi associato premurosamente a tale dimostrazione, pregiomi, aderendo al desiderio dei cittadini italiani qui residenti, porgerne avviso alla S. V.

« *L'ambasciatore di S. M. a Vienna*
« Firmato: ROBILANT. »

Da Parigi. — Ieri è arrivata in Roma la Commissione incaricata di rappresentare la città di Parigi ai funerali di Garibaldi.

Nel pomeriggio la Commissione si recò al Campidoglio, ove fu ricevuta dalla Giunta, che le offrì dei rinfreschi.

La Grecia. — Leggiamo nel *Diritto*:

« Alla Camera dei deputati in Atene fu presentata una mozione di esprimere il dispiacere della Camera stessa per la morte di Garibaldi, e di chiedere al governo di invitare il ministro greco a Roma ad assistere ai funerali e presentare una corona.

« Il presidente della Camera ebbe pure l'incarico di esprimere alla famiglia del defunto generale le simpatie della Camera stessa. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli, 9. — La commemorazione di Garibaldi nella sala Tarsia riuscì splendida e imponente. Erano presenti tutte le autorità ed oltre 4000 invitati. Presiedeva il sindaco. Tommasi, essendo infermo, mandò causa. Parlarono Pessina e Zerbi. Il discorso di Ranieri fu letto dal nipote. Gli oratori furono applauditissimi. L'adunanza era vivamente commossa.

Messina, 9. — Ebbe luogo un imponente pellegrinaggio funebre in onore di Garibaldi. Vi presero parte le autorità civili e dell'esercito e della marina, nonchè tutti gli ordini della cittadinanza. Furono pronunciati vari discorsi e portate molte corone. Ordine perfetto.

Nizza, 9. — Vi fu una dimostrazione imponente in onore di Garibaldi. Tutte le botteghe erano chiuse. La città era in lutto. Furono tirati colpi di cannone. Avvennero scene commoventi sulla piazza Garibaldi. Tutte le Società ed autorità del dipartimento delle Alpi Marittime sfilarono dinanzi al busto di Garibaldi. Il busto era incoronato. L'inno garibaldino, suonato da tre bande, elettrizzò la folla. Il corteggio, composto di 40,000 persone, si recò al cimitero, ove le tombe di Anita e Rosa Garibaldi sparivano sotto i fiori. Quattrocento garibaldini erano schierati dinanzi alla cappella mortuaria. Vi furono molti discorsi, acclamati con entusiasmo. La partenza dal cimitero ebbe luogo alle grida entusiastiche di: « Viva Garibaldi! Viva la Francia! Viva l'Italia! »

Girgenti, 10. — Vi fu una imponente commemorazione di Garibaldi al Circolo della Caccia. Intervennero il prefetto, le altre autorità e molte persone. Parlò, applauditissimo, l'avvocato Andrea Tedesco, tratteggiando stupendamente la vita dell'eroe.

Orbetello, 10 — Il *Washington* è arrivato a Porto Santo Stefano L'on. Crispi proseguirà da qui per Roma.

Civitavecchia, 10 (ore 11 17 ant.) — Le navi provenienti da Caprera giungeranno in giornata. Non sono però ancora in vista.

Maddalena, 10 (ore 12 45). — I viaggiatori venuti coi piroscafi *Candia* ed *Umbria* da Civitavecchia e coll'*Africa* da Genova, impediti finora dal cattivo tempo, recaronsi stamane a Caprera. Presenti circa 200 persone rappresentanti d'ogni parte d'Italia. L'on. Del Giudice, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, sulla tomba di Garibaldi disse iniziarsi oggi un pietoso pellegrinaggio, che sarà continuato dalle future generazioni. Salutò la rappresentanza di Nizza.

Ferant, delegato del municipio di Nizza, disse che questa si gloria di aver dato i natali a Garibaldi, ed espresse i sensi di fratellanza fra le due nazioni sorelle.

Parlarono quindi i rappresentanti dei veterani, il sindaco di Macerata, Venezia e altre città, Morpurgo per l'Università di Padova, i rappresentanti delle Università romana e pisana, e altre associazioni.

L'on. Costantini, segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica, deponendo una corona, a nome di questo ministero, col motto *Marti pacifero*, spiegò brevemente il concetto dell'epigrafe, tessendo le lodi dell'estinto.

Visitossi da ultimo la stanza ove morì il generale. I rappresentanti ritornarono sui vapori, coi quali poscia ripartirono.

Civitavecchia, 10 — Le rappresentanze del Senato e della Camera, imbarcate sull'*Ortigia* stamane, arriveranno a Civitavecchia, salvo varianti, alle ore 5 pom.

Civitavecchia, 10. — È giunto alle ore 3 il *Marco Polo* con gli on. ministri Zanardelli e Ferrero.

DISPACCI ELETTRICI

Monaco di Baviera, 8. — S. A. R. il Principe Amedeo è giunto. Ripartirà per Berlino dopo breve sosta.

Londra, 8. — Telegrafano al *Times* dal Cairo: « Si temono gravi eventualità appena Arabi pascià si sarà convinto che nessun appoggio deve sperare dalla missione turca. » Il dispaccio soggiunge: « A meno che il kedive si rechi immediatamente ad Alessandria, l'Europa potrebbe avere da deplorare un crimine del quale l'Inghilterra e la Francia sarebbero responsabili. Domani forse sarebbe troppo tardi. »

Leopoli, 9. — Il sindaco di Dobromil smentisce la notizia che il Consiglio municipale di Dobromil abbia deciso di protestare contro la bolla del Papa relativa all'ordine basiliano.

Parigi, 9. — L'*Agenzia Havas* dice: « L'Austria Ungheria, la Germania, l'Italia e la Russia sono disposte ad accordare alla Turchia il tempo necessario per pacificare l'Egitto. Quindi riservarono la loro risposta definitiva alla proposta anglo-francese per la Conferenza. »

Buda-Pest, 9. — *Camera dei deputati.* — Discussione della petizione relativa all'immigrazione degli ebrei russi.

In seguito ad alcune espressioni del discorso del deputato Wahrmann, il deputato Istoczy gli mandò una sfida. Wahrmann la ricusò e venne ingiuriato da Istoczy. Dietro proposta del presidente, la Camera espresse una censura per l'accaduto.

Genova, 9. — Il Comitato pel monumento a Mazzini, convocato in assemblea con tutti i presidenti delle Società democratiche ed operaie, ha deliberato d'inaugurare il 22 giugno questo monumento, escludendo tutto quanto abbia carattere di festa.

Londra, 9. — Fu distribuito un *Blue book* contenente la corrispondenza diplomatica sulla questione d'Egitto fino al 6 febbraio scorso.

Gambetta, il 15 dicembre, espresse a lord Lyons la propria ansietà sulla situazione dell'Egitto ed insistette sulla necessità di mantenere l'unione fra la Francia e l'Inghilterra per tagliare corto gli intrighi della Turchia. Le due potenze — continuava Gambetta — dovrebbero concertarsi in comune affine di essere preparate all'azione immediata in caso di bisogno. Il risultato del colloquio fu la nota dell'8 gennaio, la quale fu comunicata alle potenze e provocò diverse osservazioni.

L'on. Mancini dichiarò a Sir A. Paget che l'Italia aderiva ai principii della nota inglese a Malet, del 4 novembre, e che in caso di un turbamento violento in Egitto l'Italia riguarderebbe la questione egiziana come avente preso un carattere europeo e crederebbe di avere diritto a partecipare alla soluzione della questione stessa.

Lord Granville, il 30 gennaio, constatò i gravi inconvenienti che deriverebbero dall'occupazione anglo-francese in Egitto, la quale susciterebbe sospetti e gelosie fra le potenze e potrebbe condurre a serie complicazioni.

Lord Granville ammette che l'occupazione turca è un gran male, ma non crede che ne risulterebbe grandi pericoli politici.

Freycinet, appena assunto il potere, dichiarò che non voleva un intervento armato in Egitto da parte della Francia e dell'Inghilterra, nè separatamente, nè collettivamente, e che respingeva pure fortemente l'intervento turco.

Londra, 9 — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Cecil, dice: Il governo è di parere che il kedive, la cui condotta è perfettamente onesta e coraggiosa, abbia diritto all'appoggio dell'Inghilterra, dell'Europa e della Porta. Ci sarebbe increscioso il credere alla possibilità di un oltraggio personale contro di lui. Non abbiamo alcun simile timore.

Camera dei Lords. — Granville smentisce che parte della flotta lasci Alessandria.

Dublino, 9. — Tre nuovi delitti agrari sono segnalati a Irmandekr.

Buda-Pest, 10 — *Camera dei deputati* — Discussione della petizione relativa all'immigrazione degli ebrei russi.

Viene approvata a grande maggioranza la proposta del Comitato accettata dal governo.

Cairo, 10 — Tutti i consoli visitarono Dervisch pascià, che disse loro sperare di riuscire ad appianare le difficoltà attuali.

Dervisch ricevette una petizione della popolazione araba chiedente che Arabi pascià resti al ministero della guerra.

Verona, 10 — È giunto S. A. I. il Granduca Wladimiro. Ripartì per Firenze.

Buenos Ayres, 8. — E' partito per Genova il postale *Sud-America*, della Società Lavarello.

New-York, 9. — Oggi è arrivato il piroscafo *Washington*, della Società Florio.

Berlino, 10. — Allo sportello del vagone S. A. R. il principe Amedeo fu abbracciato da S. M. l'imperatore e da S. A. I. il principe ereditario.

L'accoglienza fu cordialissima.

Alla stazione era pure il principe Federico Carlo di Prussia.

Un generale d'armata è stato destinato alla persona del duca d'Aosta.

S. A. R. il duca d'Aosta visitò le LL. MM. presso le quali vi sarà in onore suo un pranzo di gala alle ore cinque.

Sono invitati oltre S. A. R. ed i personaggi del suo seguito, il Re di Sassonia, il granduca Sergio, il principe imperiale ed il principe Guglielmo, gli ambasciatori d'Italia, di Russia ed altri.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita italiana 5 0[0	90 30	90 40
Id. 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild.	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	601 —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	—	—
Strade Ferrate Romane	—	—
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	451 —	451 —
Buoni Mer. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Società Acqua Pia	— —	957 —

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0[0	92 82 c	92 87 1[2
Napoleoni d'oro	20 44 c	20 43 c
Londra a 3 mesi	25 53 c	25 51 c
Francia a vista	102 10cb	102 05cb
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	477 50 f	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	846 — f	846 1[2 f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	54 50 c

PARIGI, 10 (ore 3 05) Apert	
Rend. franc. amm. antico	83 1[illegible]
Rend. franc. amm. nuovo	— —
» »	82 9[illegible]
» 5 0[0	115 4[illegible]
Rendita italiana 5 0[0	90 6[illegible]
Ferrovie Romane	— —
Obbligazioni Romane	— —
Cambio su Londra vista	— —
Banca ipotecaria	— —
Consolidati inglesi	100 11[16
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	— —
Rendita turca	12 4[illegible]
Banca di Parigi	— —
Tunisine	— —
Egiziano 6 0[0	348 —
Ungherese 6 0[0 (1877)	— —
Rend. spagnuola esterna	28 1[illegible]
Banca di sconto di Parigi	575 —
Prestito orientale russo	— —
Rendita austriaca nuova	— —
Argento fino	— —
Credito Fondiario	— —
Fondiaria	— —
Azioni Suez	2590 —

Ultimi corsi della sera (*Bou*[illegible])

Parigi, 9 giugno (ore [illegible])

Rendita francese 3 0[0 amm.
» spagnuola esterna
» francese 3 0[0
» spagnuola interna
» francese 5 0[0
Egiziano 6 0[0
Rendita austriaca
Ferrovie ottomane
Rendita italiana 5 per cento
Banca ottomana
Rendita Austriaca nuova
Ferrovie austriache
Rendita russa 1877
Prestito orientale russo 1877
Rendita ungherese 6 0[0 1877
Unione generale
Credito fondiario
Tunisine
Calma

BERLINO	8
Mobiliare	557 —
Austriache	566 —
Lombarde	250 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 34
Rend. italiana (cont.)	89 90
Detta (per liquid.)	— —
Azioni tabacchi	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —
Rendita turca	12 9[illegible]
Prestito russo	85 00
Prestito russo orientale	56 90
Argento (per chilogr.)	— —
Rublo	205 —

VIENNA	8
Lire italiane [illegible]	46 30
Mobiliare	323 80
Lombarde	140 —
Banca Anglo-Austriaca	123 75
Austriache	330 75
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni d'oro	9 52 1[2
Argento	100 —
Cambio su Parigi	47 65
Id. su Londra	119 80
Rendita Austriaca	77 20
Detta in carta	76 50
Unione Bank	123 —
Austriaca nuova (oro)	94 35
Ungherese nuova	119 80

LONDRA	[illegible]
Consolidato inglese	100 9[16
Rendita Italiana	89 3[4
Spagnuolo	28 3[8
Turco	12 1[8
Egiziano [illegible]	68 7[8
Ottomano (1871)	69 1[4
Argento fine	2 1[4

F. D'ARCAIS, Direttore

Sconbaldo Giovanni, gerente

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* [ce]de in seconda lettura, un giorno [dopo] l'arrivo, ed a L. 10 per trimestre [a] chi a domicilio, i seguenti giorna[li e]steri:

Die Post, di Berlino.
Norddeutsche Allg. Zeitung, id.
Berliner Tageblatt, id.
Fremden-Blatt, di Vienna.
Deutsche Zeitung, id.
Le National, id.
Le Temps, id.
Le Soir, id.
La République Française, id.
Le petit Marseillais, di Mars[iglia]

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

10 Giugno 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	755,0	pioggia	—	19,4	9,7
Domodoss.	753,2	1/4 cop.	—	19,8	11,0
Milano	754,7	3/4 cop.	—	20,2	12,2
Venezia	753,7	1/2 cop.	calmo	22,0	16,2
Torino	753,8	3/4 cop.	—	21,0	13,8
Parma	754,6	tutto cop.	—	21,[illegible]	13,0
Modena	754,4	tutto cop.	—	25,0	12,5
Genova	754,[illegible]	sereno	calmo	25,4	15,0
Pesaro	753,[illegible]	tutto cop.	calmo	22,8	16,8
Porto Maurizio	754,[illegible]	1/4 cop.	calmo	24,3	14,[illegible]
Firenze	754,[illegible]	pioggia	—	22,7	14,5
Urbino	755,4	1/4 cop.	—	21,4	13,0
Ancona	[illegible]	3/4 cop.	calmo	21,6	15,5
Livorno	[illegible]	tutto cop.	calmo	[illegible],8	14,8
Perugia	[illegible]	tutto cop.	—	[illegible]	11,5
Camerino	[illegible]	1/4 cop.	—	23,5	9,3
Portofer.	754,8	1/2 cop.	calmo	[illegible]	16,6
Aquila	[illegible]	tutto cop.		24,0	8,8
Roma	756,1	[illegible]	—	25,4	12,5
Foggia	[illegible]	3/4 cop.	—	[illegible]	15,1
Napoli	[illegible]	[illegible]	mosso	25,[illegible]	16,6
Potenza	[illegible]	1/4 [illegible]	—	27,4	10,5
Lecce	[illegible]	[illegible]		[illegible]	20,5
Cosenza	[illegible]	1/4 cop.		30,[illegible]	16,6
Cagliari	760,[illegible]	1/4 cop.	calmo	[illegible]	16,0
Palermo	760,[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18,0
Caltanis.	[illegible]	1/2 [illegible]	—	[illegible],8	13,0

Tariffa delle Carrozze

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria L.	0 80	1 —	1 10	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	1 80
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri »	1 80	1 90	1 90	2 00
Per un'ora »	1 70	1 90	1 90	3

Spettacoli del 10 giugno

Costanzi. — Riposo.

Valle — El sur Pedrin in quarella — Bagolament fotoscultura — Serata d'onore dell'artista Edoardo Ferravilla (ore 9).

Politeama. — Don Sebastiano, opera (ore 7 1/2).

Alhambra. — [illegible] opera — (ore 9)

Anfiteatro Umberto — Grande Compagnia equestre Saur (ore 9).

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n° 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camera e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 6 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

Tassa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 20 a	8 15a	*3 5p	6 45p	—
Civitavecchia-Orbetello	6 20a	—	—	6 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	8 30a	*2 50a	9 [illegible]	*11 5p
Ancona-Perugia, ecc.	6 40a	10 50a	—	—	—
Napoli,	*5 a	8 a	4 10p	6 5p	*10 30p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	6 20a	*1 15p	5 5p	9 20p	—
Orbetello-Civitavecchia	9 30a	*1 25p	5 45p	9 [illegible]	—
Bologna-Firenze	6 40p	*1 45p	10 30p	8 [illegible]	*5 [illegible]
Perugia-Ancona	*7 45a	3 50p	—	—	—
Napoli,	*1 45p	6 50p	10 20p	6 35a	—

(*) I treni con asterisco sono diretti.

RAMWAY ROMA-MARINO

Roma	part.	7 30 ant.	12 — pom.	4 31 pom.
Ciampino	»	7 48 »	12 20 »	4 54 »
Frascati	arr.	[illegible] »	[illegible] »	5 13 »
Frascati	part.	8 28 »		5 47 »
Ciampino	»	8 46 »	[illegible]	[illegible] »
Roma	»	9 6 »	3 20 »	6 25 »

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	6 30	9 25	12 00	[illegible]	5 40
Bagni	6 35	10 25	1 10	[illegible]	6 45
Tivoli	7 [illegible]	11 20	1 50	4 [illegible]	7 35
	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	5 50	7 30	12 00	3 [illegible]	[illegible]
Bagni	6 20	8 40	1 17	4 17	5 45
Roma	7 30	9 10	2 [illegible]	6 17	7 45

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,80; 2.a L. 3,[illegible] Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3, 2.a L. [illegible]

AMMINISTRAZIONE MILIT[illegible]

(Comitati, Comandi, Division[illegible])

Comitato di Stato Maggiore Gener[illegible] stiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e G[illegible] RR. Carabinieri, piazza del G[illegible]

Comitato d'Artiglieria e Genio, via [illegible]

Comitato di Sanità Militare, via d[illegible]

Comando del Corpo di Stato Magg[illegible] di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, [illegible] Ancella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, [illegible]

Distretto militare di Roma, via Sa[illegible] Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieri[illegible] Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieri[illegible] Maria in Trastevere, quartier[illegible]

Comando Territoriale e Direzione [illegible] del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Os[illegible] tare. Ospedale S. Antonio, pia[illegible] Maggiore.

Direzione di Commissariato Militr[illegible] Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apoll[illegible]

Tribunale Supremo di Guerra e T[illegible] litare territoriale, via della [illegible] lazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missi[illegible] vento.

Comando delle Compagnie di Disc[illegible] bilimenti Militari di Pena, vi[illegible] [illegible]